

Appello dei giornalisti del Tg3 «Chiambretti fatti vivo»

«Chiambretti, ovunque tu sia fatti sentire!», è il Comitato di redazione del Tg3 - preoccupato per la concorrenza «sleale» dell'anchorman - a lanciare l'appello. Chiambretti però è introvabile. Intanto il direttore, Alessandro Curzi, non smentisce l'ingaggio al portatore: «Farà un Telegiornale zero a partire da ottobre, ma non vogliamo usarlo per trainare l'informazione. Non ne abbiamo bisogno».

Ma la comunità italo-americana protesta contro il progetto In Usa la pay-tv della Rai

La Rai avrà la sua pay-tv, ma negli Stati Uniti. Mentre in Italia è guerra per le concessioni a emittenti private e Telepiù, a New York la Rai lancia il suo progetto per un canale a pagamento. Abbonarsi costerà 600 dollari, circa 750 mila lire. Ma la comunità italo-americana protesta: non è stata avvertita dell'operazione, e le emittenti indipendenti rischiano di veder soffocati i propri spazi informativi.



Il presidente Pedullà a Viale Mazzini. La Rai sta varando una pay tv in Usa per gli italo-americani

CRISTIANA PATERNÒ

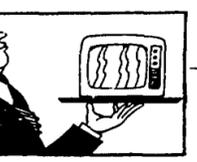
ROMA «Chiambretti, ovunque tu sia fatti sentire!», è questo il succo di un appello estivo, un po' sopra le righe, diffuso ieri dalle agenzie. Ma attenzione, a cercare «desperatamente» il portatore di Raitre non è la mamma. Chi tenta di mettersi in contatto con lui è il Comitato di redazione del Tg3 impaurito dall'ipotesi (evidentemente concreta) di una presenza selvaggia di Piero nel telegiornale diretto da Alessandro Curzi. Ma andiamo con ordine. Tutto comincia alla vigilia di Ferragosto. In prima pagina La Stampa pubblica un articolo, «Bocciato Chiambretti: fuori dal Tg3», che racconta i retroscena di una rivolta dei giornalisti del terzo infornato per la presenza del portatore all'interno del Tg3 a partire da ottobre. «Si era parlato di uno spazio quotidiano di 5 minuti prima dell'edizione delle 19», dice il Cdr. «Eravamo tutti d'accordo: sarebbe stato un ottimo traino per l'audience. Poi però comincia a circolare nei corridoi di Viale Mazzini la voce di un intervento più corposo. Chiambretti, con le sue battute a ruota libera, avrebbe invaso lo spazio tutto sommato austero del Tg con incursioni incontrollate. Immediata la ribellione dei giornalisti che si vedono minacciati dall'anomalo «collega». Nonostante sia Ferragosto si riuniscono in assemblea e chiedono chiarimenti al direttore e all'azienda. «Dovremo mandare in onda le cassette

RICCARDO CHIONI

NEW YORK La Rai avrà la sua pay tv. Ma negli Stati Uniti. Il progetto, ancora tutto da definire e con più di un lato oscuro, prevede la nascita, tra qualche settimana, di una tv Rai a pagamento. Un'operazione annunciata da tempo, varata e condotta senza che mai la comunità italo-americana ne fosse informata. Il tutto succede proprio mentre in Italia è guerra aperta per le concessioni televisive e mentre le autorizzazioni per la pay tv (berlusconiana) sono al centro di accese discussioni. Ma se nella patria della Rai il panorama televisivo è assolutamente «selvaggio», negli Usa la nostra tv pubblica dovrà fare qualche conto supplementare. Cerchiamo di andare per gradi. Da qualche mese al 22° piano del grattacielo che ospita gli uffici della sede Rai-Usa circolano voci della nuova operazione. Sia infatti per essere lanciato il progetto per una pay-tv italiana, creato dal presidente Renato Pachedi capo della «loggia-Rai» a stelle e strisce da ventisei anni. Si dice - nei corridoi del palazzo di cristallo della Avenue of Americas - che il dottor Pachedi si ritirerà presto a vita privata, non senza però avere ottenuto prima la concessione della vendita delle antenne. Senza neppure presentare il progetto alla comunità (utenti per così dire «naturali»), la Rai inizierà a trasmettere otto ore di programmi televisivi e sedici

radiofonici a partire da ottobre. Gli utenti Usa - che oggi ricevono due ore e mezzo di programmi via cavo, gratuitamente - dovranno sborsare seicento dollari (circa 750.000 lire) per acquistare un'antenna ed un decodificatore (che ogni anno va sostituito, al costo iniziale di sessanta dollari) per «godere» dei programmi Rai inviati dall'Italia. Ma sul tipo di programmi e palinsesti destinati al pubblico Usa, mistero totale. Nessuno sa - o nessuno vuole anticipare - se la comunità italo-americana avrà accesso alla programmazione. Ma anche se così fosse, rimangono sospesi molti interrogativi: quanti minuti verranno destinati a Boston, New York o San Francisco, città, quest'ultima, peraltro inabitata a ricevere il segnale del satellite? E ancora: i callomiani continueranno a ricevere gratuitamente i programmi, o dovranno rassegnarsi a non vederne? Non basta: nessuna informazione sulla fascia oraria in cui saranno trasmessi i nuovi programmi, sul numero di famiglie che potranno installare la parabola sul tetto di casa, o soprattutto sui quanti possono permettersi di spendere seicento dollari. Tutte domande che restano ancora senza risposta. Certo, a giudicare dall'indifferenza con cui i dirigenti della Rai-Usa affrontano l'argomento pay-tv, sorge il sospetto che, dietro l'angolo, per loro non ci

na ha reagito di fronte al comportamento della Rai. Radio Ica, per esempio, l'emittente 24-ore che conta oltre cinquecentomila ascoltatori, ha infatti lanciato una petizione che presenterà al presidente della Repubblica, nel mese d'ottobre, affinché venga scongiurato il pericolo dell'oscuramento delle emittenti indipendenti da parte della Rai. In altre parole, la comunità italo-americana chiede al governo che venga garantita l'informazione a tutti, anche a coloro che non si possono permettere la spesa dell'antenna, come del resto era già stato chiesto, il primo luglio a Roma, in un documento del Consiglio degli italiani all'estero. Torna anche alla mente una dichiarazione di Andreotti che aveva proposto di destinare una piccola quota del canone pagato dagli utenti italiani per garantire il servizio di informazione ai residenti all'estero. Insomma, sembra sempre più fondato il sospetto l'operazione della Rai-Usa abbia mire in molte direzioni.



24 ORE

GUIDA RADIO & TV

MACARIO: STORIA DI UN COMICO (Raiuno, 10.05) Ultima puntata del programma dedicato all'artista torinese, ripercorrendo le tappe più interessanti della sua carriera nell'arco di sessant'anni. Frugando nel passato di Macario a ridosso di teatro, rivista e tv, rivedremo stasera - fra le altre cose - Le finestre sul Po, una commedia di Alfredo Testoni, in cui il comico vestiva i panni del sacerdote Don Cavagna. UTO UGHI ALL'ORATORIO DEL GONFALONE (Raitre, 14.25) Sempre intriganti gli appuntamenti con la musica classica proposti dal terzo canale. Dopo gli appassionati incontri con Glenn Gould, da oggi è di video Uto Ughi, interprete fino a venerdì delle sonate beethoveniane per violino e pianoforte. L'archetto espressivo e vemente di Ughi sarà accompagnato dal pianoforte di Tamas Vasan, che resterà suo partner fino a venerdì presso l'Oratorio del Gonfalone di Roma, dove vengono eseguite le sonate (nell'ordine la Sonata in re maggiore op. 12 n. 1 e, alle 14.55, la Sonata n. 2 op. 12 in la maggiore). GRAND PRIX IAAF (Telemontecarlo, 20) A distanza di qualche giorno, tanto per smaltire le abbuffate olimpioniche, torna in programma l'atletica leggera. Viene proposta con il meeting Weltklasse, tappa del circuito Grand Prix IAAF - manifestazione che dal 1985 lega le più importanti riunioni internazionali estive. I risultati ottenuti da ogni atleta vengono riportati in una classifica annuale fra i «migliori» delle passate edizioni, il mezzolano Saïd Aouita (che non parteciperà quest'anno per via di un infortunio) e i velocisti Leroy Burrell e Merlene Ottey. JULIAN COPE SPECIAL (Videomusic, 22) Il cantante gallese, protagonista del nastro musicale offerto stasera da Videomusic, ha iniziato la sua carriera con il punk, transitando quindi in vari complessi e fondando Teardrop Explodes, il gruppo con il quale ha prodotto i suoi due album più importanti. Da quando è tornato single, il suo lp migliore è stato Peggy Sue, un doppio album dove ripercorre la sua drammatica esperienza per uscire dal tunnel della droga. SOPRALLUOGHI DALLA REALTÀ (Raidue, 22.20) La rubrica di Mixer di Alberto Ispori e condotta da Sveva Sacramola propone ogni incontro con Sandro Monteleone e con Patrizio Rovelli. Tra i servizi, inoltre, il ritrovamento del cosiddetto «uomo del Silimilau», un corpo che risale a circa quattromila anni fa, scoperto ai piedi di un ghiacciaio a 3.000 metri d'altezza. L'inquietante reportage sui cadaveri eccellenti che vengono descritti da una famiglia di tecnici anatomici e, sconvolgendo sui sentieri più estetici, le spiegazioni di un chirurgo dalle mani d'oro sulle operazioni che ha effettuato sul viso di una modella. GRAN GALA DE LA VALLEE (Italia 1, 22.30) Imperversano le trasmissioni con gli artisti-debuttanti allo sbaraglio, stavolta l'appuntamento si svolge nelle atmosfere mondane del Casinò di Saint Vincent, dal quale Paola Barale e Marco Predolin conducono una sfida all'ultima arte fra cantanti, comici e showgirl. Dodici gli artisti che si luffano in pista per conquistare quei famosi cinque minuti di notorietà predetti da Warhol. Toni De Pascale

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.